

Gazzetta del Sud Sabato 22 Dicembre 2012

Il "pizzo" pagato da ben sei anni con tranche in agosto e a Natale

BARCELLONA. La concessionaria d'auto presa di mira dal racket delle estorsioni controllato dalla famiglia mafiosa dei "Barcellonesi" pagava regolarmente il "pizzo" fin dal 2006 e lo stesso esattore, Alessandro Crisafulli, 30 anni originario di Fondaco-nuovo e residente lungo la Statale Sant'Antonino al civico 489, arrestato giovedì sera dai carabinieri della compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto con in tasca la rata di Natale, di 2 mila euro, riscossa poco prima da uno dei gestori della rivendita d'auto, aveva già incassato prima di Ferragosto — altra festività comandata — la prima delle due "tranche" della tangente fissata per quella tipologia di attività commerciale dal racket delle estorsioni.

L'arresto di giovedì effettuato dagli investigatori del Nucleo operativo della locale Compagnia, sotto le direttive dei sostituti Francesco Massara della Procura di Barcellona e del collega Giuseppe Verzera della Distrettuale antimafia, corona il successo investigativo intrapreso dai militari dell'Arma nella lotta al racket delle estorsioni. Infatti l'esercizio commerciale veniva monitorato costantemente e ciò, grazie agli indizi raccolti nel tempo, che hanno consentito di comporre i tasselli necessari per stabilire giorno e ora in cui l'emissario del racket, lo stesso insospettabile che si era già presentato a Ferragosto per incassare i primi 2 mila euro dei 4 fissati all'anno dall'imposizione mafiosa del gruppo dei "Barcellonesi" che applicherebbe — secondo determinati parametri - un costo fisso per ogni vetrina dell'esercizio commerciale o, nel caso specifico, per il numero di auto esposte per la pubblica vendita.

Giovedì sera, poco prima delle 18, i carabinieri, da una postazione remota, avrebbero monitorato la richiesta di rito della consegna del denaro e registrato il colloquio intercorso tra la vittima e l'esattore inviato dalla cosche per riscuotere la rata del pizzo dovuta quale saldo di fine anno dopo l'acconto di Ferragosto. Dialoghi e immagini inchioderebbero l'autore della richiesta estorsiva. Alessandro Crisafulli, a cui le due Procure di Barcellona e della Dda di Messina, contestano l'aggravante mafiosa e persino l'appartenenza quale componente all'organizzazione mafiosa dei "Barcellonesi", per farsi consegnare il denaro non avrebbe avuto nemmeno la necessità di "mostrare i muscoli". Una storia che viene fatta risalire al 2006, quando fu ritrovata davanti ad una delle vetrine espositive una bottiglia incendiaria che stava a significare che bisognava mettersi "in regola" col pagamento del "pizzo" con la corresponsione di due rate, a Ferragosto e Natale.

Intanto, per la complessità delle indagini è slittata l'udienza di convalida di ieri che dovrà comunque tenersi entro lunedì nel carcere di Gazzi alla presenza del difensore avv. Paolo Pino.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ASNTIUSURA ONLUS